

FABIENNE CHARLOTTE VALLINO, *Salvaguardare la Natura, rispettare gli Animali, proteggere l'Ambiente, difendere la Terra – I Pionieri del pensiero del nostro tempo*, Pisa, Edizioni ETS, 2023

Quando si ha il piacere di essere titolari di un insegnamento universitario, la Ricerca e i risultati che vi si conseguono è certamente motivo di incremento di quel piacere. Ma molto di più lo è il contatto con gli studenti a lezione, a “ricevimento” e in tutte le occasioni che consentono di incontrarli.

Perciò anche per questo motivo, non certo per arricchimento economico dai diritti di autore, scrivendo un libro si è indotti ad adottarlo per la lettura degli studenti.

Anche un volume come questo ricco di pagine (oltre 400) e di contenuti?

Forse no, forse meno. Ed è anche per questo che Vallino agli studenti glielo ha dedicato. Così: «Questo libro è dedicato alle mie Studentesse e ai miei Studenti alle mie Laureate e ai miei Laureati. Tutte e Tutti, per ricordare i tanti anni all'Università degli Studi della Tuscia, dal 1984 ad oggi, il loro entusiasmo le nostre discussioni sugli argomenti che ho trattato nei diversi capitoli».

Già questo, prima di entrare nel cuore dei contenuti del volume, mi pare un merito di Vallino. Ma, personalmente, gliene riconosco almeno altri due e sempre nella fatica della saggistica editoriale. Due libri, cioè: *L'uomo e la natura: ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo* / George Perkins Marsh, Franco Angeli 1988; e *Un pellicano racconta la sua vita*, ETS 2019. Ora a completamento di questa ipotetica trilogia si aggiunge un terzo e validissimo altro merito: *Salvaguardare la Natura, rispettare gli Animali, proteggere l'Ambiente, difendere la Terra – I Pionieri del pensiero del nostro tempo*.

È questo il titolo della sua ultima preziosa fatica per le edizioni ETS. È un titolo che, come si dice? è tutto un programma. Un programma che manifesta il suo andamento anche dal modo in cui il titolo è composto. Perché non mi è sfuggito che Vallino vi ha fatto scrivere con le iniziali maiuscole le parole Natura, Animali, Ambiente, Terra, Pionieri. Cinque parole che sono le “parole chiave” di queste 423 pagine arricchite dalla illustrazione con 32 tavole a colori fuori testo che precedono il susseguirsi dei capitoli, sulle quali è un vero piacere soffermarsi e leggere e sapere che cosa ritraggono.

Questo ponderoso lavoro comincia partendo da Alexander von Humboldt e dalla descrizione che il giovane poco più che trentenne barone fa della “calma della natura” sul fiume Orinoco.

Perché comincia dal giovane barone von Humboldt?

Vallino lo dice subito chiaramente: «Questo libro non poteva non iniziare parlando di lui». Perché «Sul piano scientifico Humboldt diede una spinta verso il cambiamento del modo di osservare, studiare, capire il mondo naturale, elaborò teorie che concorsero a stimolare il passaggio dalla geografia e dalle discipline naturalistiche verso l'ecologia, la nuova scienza della natura e la nuova visione del rapporto uomo-natura, della quale è giudicato un precursore. Le sue concezioni e le sue ricerche incoraggiarono una trasformazione del modo con cui gli uomini consideravano la natura».

E anche perché «Grazie ai suoi lavori Alexander von Humboldt diede un impulso importante all'evoluzione, o alla nascita, di un ventaglio di discipline: chimica, geologia, cartografia, fitogeografia e zoogeografia, oceanografia, antropologia, etnologia, per citare le principali che ricordano il suo nome nella loro storia».

E allora da dove partire se non da qui per un libro che si propone di far conoscere “I Pionieri del pensiero del nostro tempo”?

Con von Humboldt, nato nel 1769 e morto nel 1859 (sette anni prima di quando Ernst Haeckel coniò la parola *oekologie*), si apre e copre un lungo periodo del quale Vallino ha come filo conduttore la natura vista progressivamente, nei capitoli successivi, con gli occhi di Thomas Cole, Frederic Edwin Church, George Perkins Marsh, Albert Schweitzer, Rachel Carson. Arrivando, attraverso i movimenti di difesa e tutela della natura, sino a quella che definisce l'età dell'ecologia (1960-1990).

Si arriva, cioè, all'età contemporanea e il viaggio lungo il quale ci conduce Vallino prendendoci per mano, è attraente, bello, documentato. Incuriosisce il viaggiatore e ad ogni stazione lo induce a chiedersi “dove andiamo”? quale sarà la prossima fermata? Perché, coerentemente con le tesi di Vallino e dei suoi “pionieri”, il viaggio è rigorosamente in treno.

L'itinerario si sviluppa in nove capitoli nei quali (ce lo anticipa Vallino) si esaminano le figure di scienziati, studiosi e artisti; di politici, giuristi e attivisti che hanno diffuso concetti e teorie o promosso iniziative che «stupiscono per la loro qualità pionieristica capace di precedere le

idee odierne». E questo, osserva amaramente Vallino, ci fa accorgere «come oggi esista su molti problemi un notevole ritardo».

Come dicevo, c'è in questo viaggio un filo conduttore che lega i nove capitoli «anche se ognuno può essere letto singolarmente perché ogni capitolo si concentra su una figura o più di una». Si tratta –continua Vallino– «di personaggi e di fatti che talvolta non sono approfonditamente noti in Italia e sui quali ho pertanto ritenuto utile fermare l'attenzione, più che su dati che il pubblico italiano conosce bene».

La prima “fermata”, come abbiamo visto, è a von Humboldt con una lunga sosta che consente di proseguire più celermente e meglio informati. Con soste inevitabili e gradevolissime almeno su George Perkins Marsh, Albert Schweitzer, Rachel Carson. Per i quali Vallino si mette a disposizione di chi volesse sapere chi erano questi Pionieri. E non solo chi erano, ma anche che cosa facevano, dove vivevano, chi avevano conosciuto.

Ma, in questo mio necessariamente rapido commento, una sosta la merita anche un capitolo, che definirei sorprendente, sulla deforestazione. Un tema, come scrive Vallino, che «anche nella odierna discussione internazionale suscita gravi inquietudini e che non cessa di ripresentarsi: la scomparsa delle foreste e l'urgenza di sottrarle a forme di sconsiderato abbattimento». E un tema che si avvale della descrizione del lavoro degli intellettuali e soprattutto degli artisti-pittori negli Stati Uniti dove «a ritmi spaventosi cadevano immense estensioni di foreste ancora inviolate e si riduceva paurosamente la natura rimasta incontaminata, la wilderness». Tanto che, come ci invita a riflettere Vallino, non è un caso che proprio negli Stati Uniti «si sia costituito quel movimento di idee e di attivismo che si sarebbe trasformato, a partire dagli anni 1960, nell'Environmental Movement».

Ed è da qui che si passa agli ultimi due capitoli sulla “Age of Ecology”. Cioè ai decenni – dal 1960 al 1990 – nei quali “affiorò con sempre maggiore chiarezza la visione della vulnerabilità della natura e della fragilità della Terra”. Che è la dolorosa conclusione di questo viaggio. Un viaggio che Charlotte Vallino ha compiuto in tre anni e lo ha fatto spinto dall'impressione che in Italia sta crescendo la sensibilità verso la questione ecologica-ambientale e gli episodi climatici estremi, che si stanno susseguendo a un ritmo incalzante nel mondo, hanno stimolato una consapevolezza sempre più forte delle sfide che la generazione attuale deve affrontare.

«L'ho potuto avvertire chiaramente dal mio osservatorio di docente universitaria – spiega Vallino – che mi ha permesso di constatare come tra i giovani si sia sviluppato interesse e un senso di partecipazione che aumentano ogni anno».

Forse questa è una visione un tantino ottimistica della realtà. Ciò non di meno concordo sull'impressione positiva sul ruolo dei giovani. E concordo perché anche io (mi concedo un riferimento autobiografico) come geografo che per quarant'anni ha insegnato Politica dell'ambiente ho potuto constatare il crescente interesse e la crescente partecipazione degli studenti ai problemi dell'ambiente.

Forse l'ottimismo che mi sembra di notare in questa osservazione sta nel più generale coinvolgimento dell'attenzione ai problemi dell'ambiente. Tuttavia, anche se questa di Vallino si può considerare una ottimistica constatazione, è bene che sia così. Apre il cuore alla speranza che i Pionieri, dei quali così efficacemente e con tanta personale partecipazione ha descritto le posizioni e le azioni nel rapporto uomo-natura, abbiano non solo lasciato un segno, ma indicato un insegnamento di cui tener doverosamente conto.

*(Ugo Leone)*